

Il Vangelo possibilità di umanità nuova

Il Documento base per il rinnovamento della catechesi, del 1974, afferma al n. 200: “prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali”. La trasmissione della fede, quindi, non dipende soltanto da un libro, per quanto ben fatto, che espone la fede cattolica, ma soprattutto dalle Comunità e dalle persone incaricate di iniziare alla fede e alla vita buona del Vangelo.

Ognuno di noi crede, non tanto perché ha imparato a memoria alcune formule, ma perché è stato accompagnato nel cammino di fede da persone che con la propria vita, prima che con la propria preparazione, hanno testimoniato – e testimoniano - che il Vangelo è possibilità di umanità nuova, di prospettive autentiche e di salvezza integrale.

Prima qualità del catechista e di ogni operatore pastorale, quindi, è la fede viva che permea la propria vita, facendone un uomo o una donna che si impegna a credere e pensare come Gesù, amare come Gesù, a perdonare come Lui, a sperare come Lui insegna a sperare.

Tuttavia, per giungere a tale obiettivo, l'operatore pastorale deve anche conoscere bene il messaggio di Cristo e avere la capacità di trasmetterlo, incarnandolo nel linguaggio, nei modi di pensare e di agire di coloro cui è stato inviato. Come Maria egli deve anche imparare a leggere la vita con occhi di fede per educare gli altri che gli sono affidati a fare altrettanto. E' lo stesso papa Francesco a ricordarci che la comunità dei credenti non è una organizzazione sociale, ma è esperienza di vita a servizio del Regno, che è il grande progetto di Dio

sull'umanità, da testimoniare insieme ai fratelli nella fede per dire agli altri "Venite e vedete, come si può essere uomini e donne realizzate, seguendo Gesù".

L'operatore pastorale che non entra in tale logica, è una brava persona che trasmette la sua buona volontà, ma non Gesù Cristo, colui che solo salva.

Per questo motivo la Diocesi di Alife-Caiazzo, ha avviato da due anni il progetto di formazione degli operatori pastorali, che comprende due anni di formazione base, e un terzo – specifico - cui sono invitati coloro che nella Chiesa svolgono un ministero particolare (catechista, operatore liturgico e della Caritas, animatore della pastorale giovanile).

Chi svolge nella Diocesi uno di tali ministeri, deve sentirsi moralmente obbligato a frequentare i corsi, almeno del terzo anno. Chi, diversamente, non avverte tale chiamata e percepisce a fatica l'esigenza della formazione personale deve essere invitato a rivedere il suo impegno nella Chiesa, altrimenti rischia di trasmettere agli altri non la ricchezza del Vangelo, ma la propria povertà, e di escluderli di fatto dall'educazione ad una fede viva, motivata dai contenuti rivelati e dall'esperienza cristiana e incarnata nella storia.

Auspicio che quanti svolgono nelle nostre parrocchie un ministero specifico facciano ogni sacrificio per formarsi spiritualmente e dottrinalmente per conoscere i contenuti essenziali della fede, vivere un'esperienza cristiana autentica e utilizzare linguaggi e strumenti appropriati per trasmetterli.

In tale cammino formativo ci sostenga la Vergine Santa, la prima catechista che reca Gesù ai fratelli e la Benedizione del Signore.

+ Valentino, vescovo

PER ILLUMINARE LA MENTE
E RAGGIUNGERE IL CUORE

L'esperienza dell'Istituto di Scienze Religiose

La formazione teologica dell'Istituto di Scienze Religiose (Isr) della nostra diocesi, diretto da Mons. Domenico La Cerra, con competenza e passione, aiutato dall'indimenticabile disponibilità e dolcezza dell'insegnante Lidia Sessa, è stato un momento fecondo e suggestivo della nostra Chiesa locale.

La presenza stabile del Vescovo, il Seminario ancora vivo, la Curia e gli Uffici pastorali e l'Isr avevano fatto del "Seminario", per circa un trentennio, quasi una *cittadella* di vita pastorale e teologica.

La docenza di professori di teologia altamente qualificati, convegni e dibattiti aperti al territorio, avevano conferito all'Isr un alto profilo culturale e spirituale. Questo fervore contagiava - pur non senza difficoltà, anzi si assaporavano già fortemente i segni di una profonda crisi socio-politica e religiosa - non solo la nostra diocesi, ma tutta l'Italia.

Erano gli anni propulsivi e creativi dei Piani Pastoralisti della Cei, che guardavano avanti con fiducia: *Evangelizzazione e sacramenti*, anni '70; *Comunione e comunità missionaria*, anni '80. E poi la freschezza del papato di Giovanni Paolo II con la *Catechesi Tradendae* del 1979, che rispondeva all'impegno della Cei che aveva pubblicato nel 1970 *Il rinnovamento della catechesi*, come itinerario della Chiesa italiana. E poi ancora il Convegno nazionale dei

catechisti nell'aprile del 1988 e la risposta dell'Ufficio catechistico nazionale con *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*. E poi ancora gli *Orientamenti pastorali* per gli anni '90, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. E per il decennio del 2000 ancora gli *Orientamenti pastorali della Cei Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*. Il titolo di quest'ultimo documento dava il senso del mutato clima e contesto socio-culturale italiano. I Vescovi nel Piano Pastorale guardavano alla Chiesa con la prospettiva della missione e della testimonianza e la orientavano a dare risposte concrete con contenuti teologici, spirituali, pedagogici e pastorali. E potremmo continuare con i "poi". Ma la storia di questi ultimi anni è sotto gli occhi di tutti.

In questa bella, a volte tormentata, avventura ecclesiale, il nostro Istituto di Scienze Religiose cresceva, ma anche si andava logorando. Molte le cause e le contingenze interne ed esterne, non ultimo la regolamentazione dei rapporti Chiesa-Stato, che portarono, alla fine, alla rassegnata e sofferta decisione di chiudere l'Istituto e porre fine a questo "idillio". Intanto l'Isr ha prodotto i suoi frutti. Questa premessa è stata necessaria, non per nostalgia di un'avventura, ma per mostrare la continuità con l'oggi della nostra Chiesa diocesana.

La scuola di formazione per operatori pastorali

Il nostro Vescovo Mons. Valentino Di Cerbo non ha voluto perdere questa eredità e in continuità ideale con l'esperienza dell'ISR ha istituito la *Scuola di formazione per operatori pastorali*. Scelta illuminata del nostro Vescovo condivisa dal presbiterio e dal laicato. Con la *Scuola* la Diocesi intende offrire a quanti svolgono un servizio nella comunità cristiana e ai laici desiderosi di approfondire i contenuti della fede, della morale e della prassi ecclesiale uno strumento di formazione in vista dell'assunzione di un impegno in parrocchia, nella forania o nella diocesi, ispirato agli *Orientamenti Pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Educare alla vita buona del Vangelo*. La *Scuola* rientra anche nell'orizzonte pastorale della formazione permanente dei laici. In modo particolare essa si rivolge a quei cristiani che sono già impegnati in un'attività pastorale: accoliti, lettori, ministri straordinari della Comunione, catechisti, animatori di gruppi, animatori della liturgia, animatori della carità, membri dei Consigli pastorali, responsabili delle aggregazioni ecclesiali, cooperatori parrocchiali, per una migliore diaconia alla Chiesa.

La *Scuola di formazione per operatori pastorali* è estesa sul tutto il territorio diocesano. È presente, vive e respira in ogni forania. Pur in un progetto unitario, è evidente, ogni forania vive con un ritmo e caratteristiche proprie. Perché in ogni forania?

La Scuola non potrebbe risultare dispersiva, non omogenea, e per di più a discapito della qualità? Si è operata questa scelta per venire incontro ai bisogni di tutti e offrire possibilità maggiori, sia per il numero di presenze sia per l'ascolto più adatto e opportuno alle diverse sensibilità delle persone e del territorio. La parola "Scuola" non deve indurre in inganno. Più che di lezione preferiamo parlare di incontro, anche se i docenti non mancano di preparazione. Tale incontro ha la competenza di una lezione di teologia. Ma la proposta pedagogica è quella di una catechesi. Si vuole illuminare la mente, ma si intende raggiungere anche il cuore per portare l'ascoltatore a *rendersi e rendere ragione della speranza che porta nel cuore*. Gli obiettivi della Scuola sono semplici, ma basilari. La prima preoccupazione è quella di contribuire alla crescita spirituale dei laici attraverso un percorso educativo che porti dal "pensare cristiano" alla coerenza dell' "agire". La seconda attenzione è rivolta alla dimensione comunione della Chiesa: favorire una pastorale di comunione attraverso la via principale della diaconia e sostenere le motivazioni del servizio. Offrire poi, è l'altra attenzione, gli strumenti e lo spirito giusti per saper discernere *i segni dei tempi* e assumere l'impegno concreto di incarnare la fede nella cultura del nostro tempo.

Il percorso annuale nella prospettiva della trasmissione della fede

A giugno si è concluso il biennio base previsto dalla *Scuola di formazione* e il bilancio appare positivo. Il numero dei partecipanti all'inizio è stato molto elevato (hanno preso parte quasi cinquecento persone) poi nel secondo anno la frequenza si è abbassata per diversi motivi.

I Seminari/Laboratori previsti nel percorso di "specializzazione" o di area pastorale in sinergia con gli Uffici e Organismi pastorali diocesani non è stato possibile attuarli. Si sa, ogni nuova iniziativa porta con sé un momento di grande entusiasmo iniziale e poi un reale "assestamento" di interesse. Noi abbiascuolamo vissuto questa fase.

L'eterogeneità degli utenti e il sovrapporsi di altre iniziative e impegni diocesani hanno favorito la dispersione dell'impegno creando qualche difficoltà organizzativa.

Quest'anno - ripensato come un terzo anno della *Scuola di formazione* - per ovviare alle difficoltà delle sovrapposizioni pastorali, vengono riproposti i Seminari/Laboratori in piena sintonia con gli Uffici e Organismi pastorali.

In breve, lo schema di studio viene così proposto:

Evangelizzazione e catechesi;

Pastorale liturgica;

Pastorale della carità;

Tecniche della Comunicazione

e dell'Animazione; Corso biblico (o Lectio divina).

Vogliamo portare l'attenzione sui *Tria munera*, evangelizzazione - liturgia - carità, perché costituiscono l'anima e il fondamento della Chiesa e su questi pilastri si edifica e si esprime la vita di Essa. Vogliamo guardare con interesse e fiducia poi anche ai ragazzi e ai giovani, proponendo un percorso formativo sul senso dell'Animazione e sulle tecniche della Comunicazione che vede coinvolti in sinergia l'Ufficio della pastorale giovanile, Clarus (il nostro mensile diocesano), la Biblioteca diocesana *San Tommaso D'Aquino*, l'Azione Cattolica, i gruppi e le associazioni presenti in diocesi. I giovani dovrebbero costituire una priorità nell'impegno dell'annuncio del Vangelo. È un impegno faticoso ed esigente, perché molte sono le voci, a volte discordanti, e le attrattive, non sempre in sintonia con il messaggio evangelico, per i nostri giovani. Ma è un impegno che deve essere assunto con la fiducia della semina, anche se il futuro spesso appare solo futuribile. Il primo passo da compiere, sia quello di costruire e mantenere un dialogo permanente con le giovani generazioni. Non si intende accogliere, se non come desiderio di partenza e di ascolto, solo un istinto aggregativo o una voglia generica di stare insieme, ma si desidera intercettare l'anelito della ricerca di valori veri, di senso di vita e della ricerca di Dio.

L'iniziazione cristiana nella vita della Chiesa e del credente

Un discorso a parte e più esauriente meriterebbe il primo punto dello schema: *Evangelizzazione e catechesi*. L'iniziazione cristiana sta molto a cuore al nostro Vescovo e a tutta la Diocesi. Attenzione e preoccupazioni giustificate perché riguardano la trasmissione della fede e il futuro stesso della Chiesa. È un percorso di proposta della fede che va ripensato. Offro una citazione dell'Enciclica *Lumen fidei* di Papa Francesco che ben fa cogliere il problema e poi qualche considerazione sulla catechesi: «È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede [...] perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore.

La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originale, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare, essere e saldi e costruire vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro.

La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come una luce per la strada, luce

che orienta il nostro cammino» (*Lumen fidei*, 4). Occorre evitare, per quanto possibile, una banalizzazione dei sacramenti e correggere una mentalità ricorrente di automatismo che fa della celebrazione dei sacramenti un evento senza risposta personale e spesso con convinzioni profonde ridotte o riduttive. Per dirla con D. Bonhoeffer, in *Sequela*: «La grazia a buon prezzo è il nemico mortale della nostra Chiesa. Grazia a buon prezzo è grazia intesa come dottrina, come principio, come sistema [...]. Grazia a buon prezzo è rinnegamento dell'incarnazione della Parola di Dio [...], è giustificazione non del peccatore, ma del peccato [...], è annuncio del perdono senza penitenza, è battesimo senza disciplina di comunità, è Santa Cena senza confessione dei peccati, è assoluzione senza confessione personale. Grazia a buon prezzo è grazia senza che si segua Cristo, grazia senza croce, grazia senza Cristo vivente, incarnato [...]. La grazia include la necessità di seguire Cristo».

Ora per la catechesi e l'iniziazione cristiana si apre una nuova stagione. Mons. Valentino Di Cerbo ritiene che la formazione dei catechisti costituisca una priorità alla quale bisogna consacrare le migliori energie. Per questo la Scuola di formazione per operatori pastorali, in questo anno 2013-2014, porrà l'attenzione a questo problema perché il catechista è e deve essere testimone-insegnante-educatore a servizio gioioso della comunità e della comunicazione della fede.

In questa prospettiva il nostro Vescovo ha volu-

to che si mettesse in atto un *percorso crismale* della catechesi per i ragazzi e i giovani che dovrebbe portare ad una professione di fede più cosciente e matura, capace di ispirare e sostenere scelte di vita alla luce del vangelo. Ciò non significa semplicemente maturità cronologica. Si vuole proporre una catechesi che sappia offrire assunzioni di responsabilità secondo *la vita buona del vangelo*. Per questo si è scelto di conferire il sacramento della Confermazione al sedicesimo anno di età, al periodo della Scuola Superiore, nella piena espressione dell'adolescenza, laddove si pongono domande importanti e si cercano risposte essenziali. Ma è anche il momento della vita, anche se particolarmente delicato, in cui si è capaci di assumere impegni forti e responsabilità, anche a livello ecclesiale, coerenti e durature. Speriamo di non perdere questo treno della speranza!

La *Scuola* è solo una proposta tra tante che animano la nostra vita ecclesiale diocesana. Siamo tutti incoraggiati nel cammino di edificazione della fede dei fratelli e delle nostre comunità. In fondo, la meta comune è di concorrere a formare la vita cristiana nel cuore dei credenti, e a proporla con entusiasmo e verità a chi è ancora in ricerca o persino lontano, per essere fedeli a Cristo, all'uomo e al mondo in cui viviamo.

Don Cesare Tescione,
Direttore della Scuola per Operatori Pastorali

PRESENTAZIONE

Con la Scuola di Formazione per Operatori Pastoralisti, istituita in ogni forania, la Diocesi di Alife-Caiazzo intende offrire agli operatori pastorali ed a quanti sono desiderosi di approfondire i contenuti della fede, della morale e della prassi ecclesiale uno strumento di formazione in vista dell'assunzione di un impegno in parrocchia, nella forania o nella diocesi, ispirato agli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo". La Scuola è offerta anche a quei cristiani che sono già impegnati in una attività pastorale: accoliti, lettori, catechisti, animatori di gruppi, animatori della liturgia, animatori della carità, membri dei Consigli pastorali, responsabili delle aggregazioni ecclesiali, cooperatori parrocchiali, per una migliore diaconia alla Chiesa.

Obiettivi della Scuola

1. Educare al pensare cristiano per un agire coerente e contribuire alla crescita spirituale dei fedeli laici.
2. Favorire una pastorale di comunione attraverso la via privilegiata della diaconia.
3. Rendere competente chi svolge un servizio catechistico, liturgico e pastorale e sostenerne le motivazioni.
4. Incarnare la fede nella cultura del nostro tempo, accettandone le sfide e sapendovi leggere *un segno dei tempi*.

La scelta dei **contenuti** tiene conto:

- delle domande che il contesto sociale e culturale pone all'uomo d'oggi e alla comunità cristiana;
- del cammino della Chiesa italiana e diocesana e dei bisogni reali e propri della comunità ecclesiale;
- della riflessione teologica contemporanea.

La struttura

Il Corso di studi è biennale:

un **biennio di base** (81 ore di lezione annuali);

un **percorso di specializzazione**, della durata di un anno costituito da seminari/laboratori distribuiti in quattro indirizzi:

Evangelizzazione;

Liturgia;

Carità;

Tecniche della Comunicazione e Animazione.

Il **biennio di base** percorre l'itinerario teologico fondamentale ed è costituito di 30 lezioni per anno, con metodo frontale (71 ore in totale).

Il **percorso di specializzazione** è costituito da seminari/laboratori/lezioni per un totale di 12 ore per ciascun indirizzo.

Responsabile

Il primo responsabile della Scuola di formazione teologica di base è il **Vescovo** diocesano che nomina un **Direttore** cui affida il compito della direzione della Scuola e del relativo Ufficio e il coordinamento delle sue espressioni nelle foranie. Il Direttore lavora in sintonia con gli Uffici pastorali diocesani.

STATUTO

1. La Scuola di Formazione per Operatori Pastorali, istituita in ogni forania, è un servizio pastorale della Diocesi di Alife-Caiazzo ordinato a promuovere la conoscenza della dottrina della fede nei fedeli laici ed alla formazione degli operatori pastorali. A tal fine la Scuola organizza un corso di Studi teologici ed una serie di attività per la Formazione permanente.
2. La Scuola e il relativo Ufficio sono retti da un Direttore diocesano nominato a tempo determinato dal Vescovo, assistito da una segreteria di sua scelta e coadiuvato dai Vicari foranei, responsabili delle singole Scuole di forania.
3. Il Direttore ha la diretta responsabilità della Scuola e garantisce le sue finalità davanti al Vescovo e alla Chiesa. Compete al Direttore della Scuola:
 - a) curare il migliore svolgimento dell'intero servizio, coadiuvato dalla Segreteria e dai Vicari Foranei;
 - b) mantenere i rapporti con i singoli docenti e promuoverne la qualificazione;
 - c) coordinare il funzionamento dei singoli Centri;
 - d) programmare la preparazione didattica e le iniziative inerenti la Scuola;
 - e) gestire l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Scuola;
 - f) promuove la costituzione di un adeguato archivio.
4. Il Direttore nomina un Segretario, che svolge le seguenti attività della Scuola:
 - a) prepara l'organigramma annuale dei vari Centri;
 - b) vigila sulla preparazione dei calendari locali, predisposti dai Responsabili;
 - c) raccoglie l'iscrizione degli alunni e predispone le liste delle verifiche e delle commissioni delle verifiche;
 - d) ha la custodia dei registri dei Centri e le schede degli iscritti;
 - e) prepara le convocazioni collegiali dei Docenti e verbalizza le medesime;
 - f) provvede a supplire le assenze dei Docenti.Di tutto il suo operato, il Segretario risponde al Direttore.
5. La Scuola prevede la costituzione di Centri di insegnamento presenti in tutte le Foranie della Diocesi. Al Direttore, d'intesa con i Vicari territoriali, spetta l'istituzione e la promozione di tali Centri.
6. L'insegnamento nei vari Centri è affidato a singole équipe di Professori, ad essi assegnato dal Direttore, ascoltato il Responsabile territoriale. La gestione ordinaria di ogni Centro è affidata al Vicario foraneo.
7. I Vicari foranei insieme al Direttore e al Segretario formano il Direttivo.
8. La nomina dei Professori è fatta dal Vescovo su proposta del Direttore della Scuola. La prestazione dei Professori è fundamentalmente gratuita.
9. Il Collegio della Scuola, costituito da tutti i Docenti, è chiamato a coadiuvare il Direttore nel compito di gestione ordinaria e straordinaria della Scuola.

10. La Scuola rilascia ai Corsisti, che hanno concluso positivamente gli studi, un Attestato di Merito, riconosciuto dalla Diocesi e valido per l'esercizio dei ministeri pastorali.

REGOLAMENTO ALUNNI

1. La Scuola Teologica di Base si articola in due anni di Corso lineare.
2. L'iscrizione alla SFOP può essere effettuata presso il proprio parroco. La domanda di iscrizione al Primo Anno deve essere controfirmata dal Parroco di residenza o dove si svolge la propria attività pastorale.
3. Gli iscritti al termine del biennio di studi, riceveranno rispettivamente un Attestato.
4. La frequenza alle lezioni è obbligatoria per tutti. Per la convalida dell'intero Anno c'è bisogno che la somma totale delle ore di lezioni non sia inferiore ai due terzi..
5. Tutti gli iscritti sono obbligati alla partecipazione di un Seminario di Studi fra quelli proposti dalla stessa SFOP, ai fini della competenza di settore scelto dall'alunno.

6. Tutti gli iscritti sono tenuti a regolarizzare la loro iscrizione entro il mese di novembre.
7. Responsabile della Scuola di forania è il vicario foraneo, che sarà coadiuvato da un segretario.
8. L'anno si conclude con un colloquio di verifica nel mese di giugno.
9. Le verifiche devono essere prenotate su apposito modulo compilato in tutte le sue parti e consegnato al responsabile del Centro entro i termini stabiliti.
10. Gli studenti che avessero sostenuto la verifica finale per tre volte, senza averla superata, non possono più ripeterla. In tal caso riceveranno d'ufficio l'Attestato di frequenza.
11. La frequenza non continuativa, se interrotta per un numero di anni pari a tre, avrà come conseguenza la ripresa del Corso di studi del Primo anno.
12. Gli studenti hanno facoltà di sostenere le verifiche, annuali e finale, in quella formulazione che hanno ricevuto anche se fosse, nel frattempo, intervenuta variazione.

REGOLAMENTO DOCENTI

1. La Scuola Teologica di Base si articola in due anni di Corso lineare.
2. I Docenti devono essere in possesso di un titolo accademico (Dottorato, Licenza, Baccellierato, Magi-

- stero) rilasciato da una Facoltà Teologica o Statale o da Istituto Superiore di Scienze Religiose. In particolari casi, il Vescovo può disporre diversamente.
3. I Docenti sono tenuti al rispetto del monte ore di lezione loro assegnato. È fatto divieto di diminuire le ore di lezione a loro discrezione. Per qualsiasi problema o emergenza rivolgersi al Responsabile del Centro.
 4. Sarà cura del Docente segnare sull'apposito registro le presenze dei singoli allievi ai fini del merito.
 5. La prestazione di ogni singolo Docente, a norma dell'art. 10 dello Statuto, è volontaria e gratuita. Viene assicurato un rimborso spese sulla base di criteri oggettivi riconosciuti dalla Segreteria.
 6. I Docenti sono tenuti alla partecipazione ai momenti collegiali della Scuola, per il buon andamento della stessa.
 7. I docenti ricevono ufficialmente l'incarico nella Festa della Dedicazione della Cattedrale (14 ottobre). In tale occasione rinnovano la loro professione di fede.
 8. I Docenti sono tenuti ad osservare il testo adottato e a non sostituirlo con dispense personali, tenuto conto della tipologia della Scuola e degli allievi. Ogni Docente può e deve integrare la disciplina, ma mantenendo il testo adottato che rimane il punto di riferimento degli alunni.
 9. Le Commissioni per la verifica annuale saranno composte da almeno due Docenti. La Commissione unica per la verifica finale sarà composta da almeno quattro Docenti.
 10. Il Responsabile del Centro è tenuto ad informare la Segreteria, a fine anno, di eventuali assenze prolungate degli alunni, tali da compromettere la frequenza.
 11. Il Responsabile del Centro per i recuperi degli studenti si intenda con la Segreteria.
 12. Il Responsabile si relazioni direttamente con Docenti e mai attraverso gli studenti. Ogni problema che non si potesse risolvere va demandato alla Direzione.



PROGRAMMA BIENNIO

I ANNO

1. **Sacra Scrittura/ 1**
Introduzione Antico e Nuovo Testamento (12 ore)
2. **Teologia dogmatica/ 1**
Cristologia e Trinità (12 ore)
3. **Liturgia/1**
Introduzione alla liturgia (9 ore)
4. **Liturgia /2**
Anno liturgico (9 ore)
5. **Teologia morale/1**
Morale fondamentale (12 ore)
6. **Sacra Scrittura/2**
(Antico Testamento) (12 ore)
7. **I Documenti del Concilio Vat. II (8 ore)**

II ANNO

1. **Sacra Scrittura/3**
Vangeli e Atti (12 ore)
2. **Sacra Scrittura/4**
Corpo Paulino e Letteratura giovannea (12 ore)
3. **Teologia dogmatica/2**
Ecclesiologia e Teologia dei ministeri (10 ore)
4. **Liturgia/3**
Sacramenti (10 ore)
5. **Teologia morale/3**
Morale speciale: Matrimonio (10 ore)
6. **Teologia morale/4**
Morale sociale (10 ore)
7. **Elementi di Storia della Chiesa (10 ore)**

PIANO DI STUDIO

In questo ciclo, della durata di due anni, viene proposta una esposizione generale ed organica della dottrina cattolica, sotto forma di lezioni frontali.

Le materie principali dei corsi sono:

- A. **Sacra Scrittura:** un corso di *Introduzione alla Sacra Scrittura* e tre corsi speciali: *Antico Testamento; Vangeli e Atti; Letteratura giovannea e Corpo Paolino*.
- B. **Teologia Dogmatica.** Si inizia con la *Teologia Fondamentale*, che è una presentazione dell'evento della Rivelazione e della sua trasmissione; quindi si porta l'attenzione in modo particolare alla *Cristologia* e al *Mistero della Trinità*. Un corso è dedicato alla *Ecclesiologia e Teologia dei ministeri*.
- C. **Teologia Morale e Spirituale.** Dopo il corso di *Morale Fondamentale* viene approfondita la parte Speciale, in due corsi, dedicata al *Matrimonio* e a presentare la *Morale Sociale*.
- D. **Teologia positiva.** Comprende le materie che costituiscono le altre "fonti" della teologia, *Liturgia* (dopo l'introduzione generale, viene presentato la spiritualità dell'Anno liturgico e poi la teologia e celebrazione dei Sacramenti), *Storia della Chiesa* e i *Documenti del Concilio Vaticano*.

III ANNO

Il terzo anno è costituito da un **percorso di specializzazione** comprendente seminari/laboratori/lezioni, distribuiti in quattro indirizzi, più un corso biblico, così definiti:

1. Evangelizzazione e Catechesi

- a) L'iniziazione cristiana e la trasmissione della fede.
- b) La Nuova evangelizzazione e la trasmissione della fede nel nostro tempo.
- c) Primo Annuncio: risorse e problematiche.

2. Pastorale liturgica

- a) L'edificio di culto: spazio per la celebrazione liturgica e la preghiera. Come oggi è concepito l'edificio chiesa.
- b) Adeguamento e valorizzazione degli spazi per le celebrazioni nelle chiese antiche e edilizia delle nuove chiese (ciò implica una concezione nuova di sensibilità religiosa e di celebrazioni liturgiche dell'assemblea orante).
- c) Rito e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

3. Pastorale della carità

Etica e secolarizzazione. Il principio "agape" e l'immagine della caritas parrocchiale.

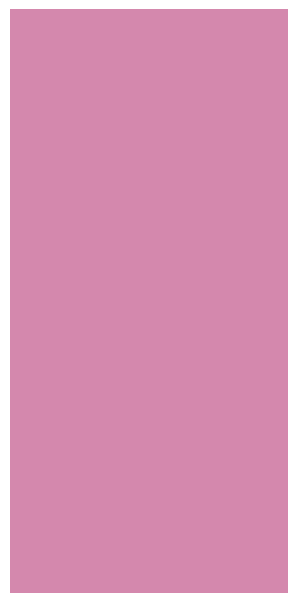
- a) I principi *agape* e *filia* come fondamento della Chiesa.
- b) Le tre attenzioni statutarie per l'azione pastorale della Caritas (Poveri, Chiesa, Territorio/Mondo).
- c) Gli strumenti pastorali di ogni Caritas: il Centro d'ascolto, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, il

Laboratorio per la Promozione e l'accompagnamento della Caritas parrocchiale.

4. Tecniche della Comunicazione e dell'Animazione

5. Corso biblico. Lectio divina sul vangelo di Matteo

La Lectio divina si svolgerà in due momenti di tre incontri: in Avvento nella Cattedrale (Alife) alle ore 19.00, nei giorni 2, 9 e 16 dicembre. In Quaresima, nella Concattedrale (Caiazzo), alle ore 19.00, nei giorni 13, 20 e 27 marzo.



CALENDARIO

Forania di Ailano

Pastorale liturgica

Evangelizzazione e catechesi

Tecniche della Comunicazione e dell'Animazione

Pastorale della carità

Lunedì 11 novembre, ore 17.00 – 19.00.

Casa parrocchiale, Ailano.

Forania di Alife

Pastorale della carità

Pastorale liturgica

Evangelizzazione catechesi

Tecniche della Comunicazione e dell'Animazione

Lunedì 18 novembre, ore 18.00 – 20.00.

Auditorium Santa Caterina, Alife.

Forania di Caiazzo

Tecniche della Comunicazione e dell'Animazione

Pastorale della carità

Pastorale liturgica

Evangelizzazione e catechesi

Lunedì 18 novembre, ore 18.30 - 20.30

C/o Suore della Visitazione, Caiazzo.

Forania di Piana di Monte Verna

Evangelizzazione catechesi

Tecniche della Comunicazione e dell'Animazione

Pastorale della carità

Pastorale liturgica

Lunedì 18 novembre, ore 17.30 - 19.00

Salone parrocchiale, Pontelatone.

Forania di Piedimonte Matese

Evangelizzazione catechesi

Pastorale liturgica

Pastorale della carità

Tecniche della Comunicazione e Animazione

Giovedì 7 novembre, ore 19.00 – 20.30

**Sala Multimediale del Seminario vescovile,
Piedimonte Matese.**

